

**Conclusioni della Visita Pastorale  
alla Parrocchia «S. Alberto»  
Bari - 18-20 gennaio 1980**

Ho constatato di persona che esistono particolari difficoltà ambientali, che possono essere individuate come la causa, o almeno una delle cause, dell'avvio lento e limitato della comunità parrocchiale. L'assenza quasi completa di strutture non favorisce i contatti sociali; la struttura tipica delle ville favorisce l'isolamento del nucleo familiare, che senza forti stimoli tende a chiudersi su stesso; la netta distinzione tra luogo di abitazione e luogo di lavoro produce una dispersione dei centri di interesse. Abitano qui, ma il cuore spesso è in città, verso cui tutto gravita.

Questo sottolinea il ruolo importantissimo che la parrocchia deve assumere come luogo di aggregazione praticamente unico, oltre quello primario di evangelizzazione.

Di fatto fin qui si è costituito un piccolo nucleo impegnato che ha iniziato un cammino di fede, e un impegno meritorio di collaborazione con il parroco. Esso merita ogni apprezzamento, ma è piccolo e inadeguato alla grossa missione della parrocchia. Inoltre si identifica praticamente con la comunità, mancando qui la distinzione solita, tra nucleo impegnato e comunità nel suo insieme.

Ne risulta l'urgente necessità di una spinta missionaria, secondo modalità che andranno studiate in loco, con l'aiuto delle Missionarie del P. Kolbe (che hanno in parrocchia l'abitazione) ed eventualmente anche, nella fase di avvio, di persone qualificate di altre comunità. La via più efficace sarà costituita da nuclei familiari impegnati che accostano capillarmente altre famiglie: con coraggio più che con «prudenza».

In una situazione così difficile è importante implorare l'aiuto di Dio nella preghiera. La comunità dovrà avere forti momenti di spiritualità (es.: celebrazioni penitenziali, celebrazioni della Parola ecc.) in modo che l'impegno spirituale sia almeno proporzionato a quello culturale.

Per una catechesi sempre più efficace mi pare necessario insistere sulla semplicità (linguaggio e categorie accessibili a tutti) e massima aderenza ai problemi della gente del

posto.

Molto valida l'iniziativa per il gruppo del dopo-cresima. Essa va continuata con costanza. L'iniziativa pastorale troverà mezzi sempre nuovi per inserirsi nei centri di interessi dei ragazzi con i grandi valori del Vangelo. Si auspica che questo gruppo sia il primo nucleo di un futuro gruppo giovanile, che sarà prezioso per l'animazione della comunità.

L'assenza della maggior parte dei bambini e dei ragazzi anche dalla catechesi finalizzata ai sacramenti, è una lacuna caratteristica della parrocchia, che forse non trova riscontro altrove. Studiare le cause, di cui alcune sono evidenti altre forse da scoprire, e trovare i modi per ovviarvi.

Le attività artistiche e culturali per la loro varietà ed ampiezza costituiscono un tratto caratteristico. È indubbia la loro validità come mezzo di aggregazione, e come via potenziale per la catechesi. Si nota però che queste iniziative coinvolgono più le persone di fuori che quelle della comunità. Questo non toglie nulla alla loro validità, ma le rende di scarsa incidenza per la comunità. Inoltre esse non sono tutto e non devono prendere tale prevalenza da mettere ai margini le altre attività. Studiare il fatto in tutti i suoi aspetti in vista di una partecipazione più attiva della comunità.

Il gruppo «Mani-tese» che ha avuto un avvio e una vita autonoma, ora è ridotto ai minimi termini e difficilmente può assolvere al compito di animare l'impegno di tutti per la carità, attenta a tutta la gamma dei bisogni del quartiere. Sarà necessario costituire, appena possibile, il gruppo «Caritas» secondo le direttive della Caritas Italiana.

La costituzione del «Consiglio Pastorale» può sembrare oggi prematura. Può identificarsi oggi con il piccolo gruppo impegnato, in attesa che la comunità cresca. Deve essere per questo dinamico, aperto, promotore di nuove partecipazioni.

Riguardo ai problemi logistici, due annotazioni. Circa i problemi di viabilità e di facile comunicazione tra le varie zone tra loro e con la chiesa, ho avuto un incontro con l'ingegnere-capo che ha dato precise assicurazioni alle nostre richieste. Si dovrà vigilare perché siano tradotte in atto.

Circa i locali della parrocchia si cercherà di occupare le stanze libere nel piano superiore con una presenza che sia anche di aiuto al parroco e alla comunità.

**+ MARIANO A. MAGRASSI**

Arcivescovo di Bari

*L'Arcivescovo di Bari - Bitonto*

Bari, 12 febbraio 1992

OGGETTO: Conclusioni Visita pastorale.

Molto Rev.do Parroco Don Luigi MINERVA

Parrocchia "S. Alberto M."

PALESE-MACCHIE

Carissimo Don Luigi,

sono lieto di inviarti, allegato alla presente, il testo scritto delle conclusioni relative alla mia Visita pastorale compiuta nella tua Comunità parrocchiale nei giorni 11 e 12 gennaio c.a.

Ora tocca a te, come Parroco, darne la massima divulgazione in Parrocchia e promuoverne un dibattito in seno al Consiglio Pastorale, al fine di fissare un'attenta programmazione intesa al raggiungimento delle mete pastorali indicate nel testo stesso.

Sono certo che avrai cura di custodire questo documento tra gli atti della Parrocchia e di tenerlo sempre presente nel cammino di crescita della Comunità.

Mi è gradita l'occasione per rinnovare a te e alla Comunità il mio più vivo ringraziamento per l'accoglienza riservatami nei giorni della Visita, mentre imploro dal Signore le sue più elette benedizioni su tutti voi.

Ti abbraccio fraternamente.

+ Mariano A. MAGRASSI  
(Arcivescovo di Bari-Bitonto)

CONCLUSIONI DELLA VISITA PASTORALE  
ALLA PARROCCHIA "S. ALBERTO MAGNO"

in Palese - Macchie

11 e 12 Gennaio 1992

---==000===---

La Visita pastorale è uno strumento veramente provvidenziale, offerto ai Vescovi per prendere un contatto approfondito con la Comunità, valutare il cammino percorso, indicare ulteriori mete da raggiungere.

A) IMPRESSIONE GENERALE

Dall'ultima Visita, l'elemento radicalmente nuovo è l'unione nella persona del Parroco, delle due realtà di S. Alberto e di Macchie.

Mi pare che l'osmosi tra questi due "agglomerati" urbani abbia dato buoni frutti, con arricchimento reciproco.

Essi non si presentano certo uguali: S. Alberto è un "coacervo" di villette, di recente costruzione, che sembrano fatte apposta per favorire il privatismo, secondo quel pessimo adagio popolare "Ognuno per sé e Dio per tutti".

In tale situazione, la Parrocchia, unico centro di aggregazione, ha svolto un'opera di lenta penetrazione, di cui si comincia a cogliere qualche frutto.

Macchie, invece, è un borgo con una storia alle spalle che, collocata tra l'aeroporto, la ferrovia e una nuova strada di grande scorrimento, sente il bisogno di associarsi per la gioia di vivere insieme, e per affrontare con più efficacia i problemi comuni. La costituzione di un dinamico "Comitato cittadino" è l'espressione di questa esigenza.

Anche lì la chiesa, custodita con cura, con l'area accanto che si sta trasformando in anfiteatro, è l'unico punto di aggregazione per gli abitanti.

B) RILIEVI POSITIVI

1°) - Ciò che balza agli occhi in primo piano, ed è comune ai due agglomerati, è la vasta gamma di attività culturali - ricreative, messe in atto e configurate in un "Centro Culturale S. Alberto Magno", giuridicamente riconosciuto. La sua attività va dalla musica - che ne è il fulcro - alla danza,

all'assistenza sociale, passando per le "Feste popolari".

Quest'ultimo aspetto delle Feste popolari trova più largo spazio di attuazione a Macchie, dove la "Festa di San Rocco" catalizza la sensibilità del quartiere.

Mi sia consentito, di passaggio, menzionare e lodare il fatto che la processione di S. Michele è giunta lo scorso anno fino a Macchie, e quella di S. Rocco fino a Palese: E' un segno di comunione, sociale ed ecclesiale, tra i due paesi limitrofi. La Chiesa si riconosce sempre in quello che unisce.

Tutte queste attività culturali hanno effetti positivi a catena:

- Vivacizzano l'ambiente e tentano ad elevarlo;
- mettono insieme la gente che supera così il privatismo;
- sono uno spazio potenziale di evangelizzazione perché, avendo per fulcro il centro parrocchiale e per animatore il parroco, tendono ad avvicinare alla Chiesa che è il Cristo prolungato nel tempo.

2°) - E' in atto uno sforzo di Catechesi, che si rivolge sia ai bambini e ragazzi, che ai giovani e agli adulti.

La catechesi ai bambini è svolta da catechiste, sotto la direzione del Parroco.

Quella ai giovani è tenuta dal Parroco, e riunisce giovani di S. Alberto e di Macchie. La tendenza alla mobilità dei giovani favorisce questo incontro, da cui può nascere uno scambio di esperienze.

La catechesi agli adulti è svolta dal Parroco nelle due sedi, con ritmo settimanale.

Trattandosi della scelta fondamentale della Diocesi, occorre insistere per un coinvolgimento più ampio in questo cammino di fede.

3°) - La Liturgia domenicale - ben animata sotto l'aspetto musicale - è unica sia a S. Alberto che a Macchie. Questo consente al Parroco più spazio per gli incontri con le persone, anche di Domenica.

4°) - La Carità ha un raggio di attenzione ai bisogni del luogo, che non sono molti, e si è allargato allo Zaire in qualche occasione.

La presenza delle "Missionarie di P. Kolbe" nell'ambito parrocchiale offre uno stimolo per un respiro sempre più ampio alla vostra carità.

E' questa la logica cristiana:

- stringere vincoli sempre più stretti tra noi: la Chiesa è "Una";

- allargare lo sguardo in modo sempre più ampio: la Chiesa è "Cattolica", e il respiro missionario la cementa sempre più all'interno.

C) METE PASTORALI

Ne indico alcune, poche ed essenziali:

1°) - Mettere sempre più e meglio le attività culturali e ricreative a servizio della evangelizzazione. E per questo occorrono operatori Laici qualificati e maturi nella fede. La formazione di questi operatori è l'impegno prioritario e, insieme, la carta vincente, che può essere facilitata da una più costante partecipazione alle iniziative diocesane e vicariati.

2°) - Il frutto sarà una più larga partecipazione alle Liturgie, soprattutto a S. Alberto dove rimane ancora un fatto elitario.

C'è un balzo innanzi da compiere. Ci vorrà un impegno tenace e a largo respiro.

3°) - A livello strutturale:

a) Incoraggio il progetto elaborato a Macchie per ampliare le strutture sovrastanti l'attuale sacrestia.

b) Alla parrocchia di S. Alberto, che è ora proprietaria della palazzina dove ha la sua sede, bisogna continuare dinamicamente il lavoro di manutenzione e ristrutturazione. Anche qui, uno spazio all'aperto per le manifestazioni culturali può essere molto utile.

Occorre, inoltre, introdurre qualche "segno" che contraddistingua la palazzina se non come "Chiesa" almeno come luogo ecclesiale e sede parrocchiale. Questa è una cosa urgente da attuare. Ora che l'immobile è vostro, tocca a voi. E tocca anche a voi custodirlo dagli assalti dei ladri.

Non aggiungo altro, lasciando alla vostra "inventiva pastorale" di individuare nuove vie per evangelizzare. E' sempre più urgente riscoprire il Vangelo, che è la "Summa" di quei valori, umani e cristiani, che danno senso alla vita. "La vita dell'uomo non dipende da quello che ha", ma da quello che è. Il consumismo moderno deve cedere il passo alla ricerca dei valori.

In questo cammino il Vescovo vi è accanto come compagno di viaggio. La preghiera e l'affetto pastorale sono il mezzo per esservi vicino. E' più vicino chi ama di più! E sarò sempre felice di tornare fra voi.